

QUALE LEGAME?

Phan-Chon-Ton

Vorrei cominciare questa conferenza tracciando una storia personale. Questa è la mia, ma potrebbe essere quella della maggior parte dei membri della Società Teosofica.

È normale, allorché si è avuto un primo contatto con la Teosofia, che si comprino libri per informarsi.

Dapprima libri semplici, chiari. Poi un giorno, ci si avventura e si acquista il primo volume de *La Dottrina Segreta*.

In francese questo libro è formato da sei volumi. Tale versione francese è la traduzione della cosiddetta edizione di Adyar (de *La Dottrina Segreta*), che è anch'essa composta da sei volumi, ma - fortunati gli anglofoni - della quale l'ultimo è l'indice generale degli altri cinque.

Detto tra noi, è quanto meno curioso che un libro in cinque volumi diventi un libro in sei volumi di testo, senza indice. Ma questa è una questione di secondaria importanza in questo caso.

Poi un giorno, se si legge l'inglese, ci si imbatte in un catalogo della "*Theosophical University Press*" di Pasadena, nel quale si scopre che *La Dottrina Segreta* esiste in due volumi, di cui le copie proposte oggi sono dei *facsimile* dell'"*Edizione Originale del 1888*". Un po' dopo, si scopre che questo grande libro è stato pubblicato un'altra volta in tre volumi, i due "*originali*" ed il terzo che contiene le note lasciate da Madame Blavatsky e riviste da Annie Besant.

Sapete anche che, già da un po' di tempo, si è verificata più di una scissione in ambiente teosofico e che alcuni, poiché si sono separati dall'unica Società Teosofica di allora, si sono dati il nome di *Loggia Unita dei Teosofi*. La loro pretesa era di "*rimanere fedeli a Helena Petrovna Blavatsky*".

Detto tra noi, ciò che io rimprovero loro è che, se hanno classificato gli altri autori teosofici, quali Annie Besant, C.W. Leadbeater, etc., come autori "*di secondo ordine*", ce ne sono di conseguenza anche tra di loro. Ma pure questo non rientra nel discorso di oggi.

Riprendiamo il termine *facsimile*. Le copie vendute da Pasadena sono delle fotocopie o il risultato di altri procedimenti fotoriproduttivi della "*Edizione Originale*".

Dal punto di vista linguistico quindi, si sarebbe dovuto dire non *facsimile*, ma *fac identicum*, perché si tratta dell'esatta riproduzione dell'originale; se (il testo) fosse stato ribattuto a macchina e ristampato, si avrebbe allora un *facsimile*, qualche cosa che "*rassomiglia*" al testo originale.

Il fatto che queste nuove edizioni si dichiarino dei *facsimile* (lasciamo a questo termine la sua connotazione abituale) dell'edizione originale manifesta il desiderio, io dico anche il bisogno, da parte di coloro che le realizzano, di dichiararsi i continuatori fedeli di Helena Petrovna Blavatsky, (di affermare) che sono in linea diretta con lei, che hanno mantenuto con lei un "*legame intatto*".

Che cosa sono allora le altre versioni de *La Dottrina Segreta*? Quella detta "*di Adyar*", ad esempio?

Nella mia terminologia esse sono dei veri *facsimile*, poiché veicolano le stesse informazioni presentate sotto un'altra forma.

Non voglio ora "*cercare l'ago nel pagliaio*", poiché ci sono in realtà delle variazioni al testo, ma sono veramente di poco rilievo.

Che cosa sono queste "edizioni modificate nella forma"? Hanno perso il legame con Helena Petrovna Blavatsky? E se hanno mantenuto il legame, è intatto?

Una domanda che si riallaccia a ciò che si è appena detto riguarda le pubblicazioni realizzate con l'iniziativa "Secret Doctrine Reference Series".

È un gruppo di californiani il cui straordinario lavoro consiste nel ritrovare le opere citate ne *La Dottrina Segreta*, che sono circa 1500!

Tra i libri pubblicati, un titolo ha attratto la mia attenzione: *The Inner Group Teachings of H.P. Blavatsky*, collazionato da H.J. Spierenburg, che vorrei ringraziare.

Questo libro è praticamente l'equivalente di *Entretiens sur la Doctrine Secrete* (Conversazioni sulla Dottrina Segreta), ma con una precisione cronologica rimarchevole e soprattutto con note di parecchi "allievi" di Helena Petrovna Blavatsky, che ella aveva riunito sotto il nome di "Inner Group" (il Gruppo Interiore).

Sono dunque informazioni dirette su punti precisi de *La Dottrina Segreta*.

Il quesito che vorrei proporre qui e che riguarda tutte le opere che ho precedentemente citato, ma in modo particolare questa perché è veramente - per lo meno vista dal di fuori - il cuore stesso dell'insegnamento di Helena Petrovna Blavatsky, è: questo libro ci dona "il legame intatto" con Helena Petrovna Blavatsky?

A questo punto devo aprire una parentesi: dopo aver letto tale libro, ho fatto le aggiunte cronologiche alla parte corrispondente del volume VI de *La Dottrina Segreta* e ho proposto a coloro che lo volevano una copia di questa parte "rivisitata".

Nessuna risposta! Ciò mostra quanto gli insegnamenti dati da Helena Petrovna Blavatsky interessino i cosiddetti teosofi che, come ho spesso detto, si accontentano di opere di seconda mano!

Chiusa questa parentesi ripropongo la mia domanda: i libri che si riferiscono agli insegnamenti diretti di Helena Petrovna Blavatsky costituiscono un "legame intatto" con lei?

Continuo a ricordare la dedica che ha fatto al *La Dottrina Segreta*: "Dedico quest'opera a tutti i veri Teosofi di tutti i paesi e di tutte le razze. Sono loro che l'hanno suscitata ed è per loro che fu scritta"¹.

Proprio all'inizio della prefazione alla prima edizione, si può leggere: "L'autore - o piuttosto colei che scrive- ...".

Per indirizzarvi un po' sul filo dei miei pensieri, sostituirei quest'ultima parte della frase con "colei che ha trascritto".

Perché se avete letto *Comment la Doctrine Secrete fut écrite* (Come fu scritta la Dottrina Segreta), saprete che tutto ciò che ella ha scritto le veniva mostrato davanti agli occhi che, talvolta, non comprendevano ciò che leggevano.

La conclusione a cui si può giungere con questa osservazione è che, allorché si risale fino a *La Dottrina Segreta*, si delinea il legame non solo con la persona chiamata Helena Petrovna Blavatsky, ma con "Coloro" che le hanno fornito tutti gli elementi che costituiscono il libro.

Di conseguenza, allorché si cita *La Dottrina Segreta*, o quando si dice: "Ecco ciò che ha detto H.P. Blavatsky", si stabilisce un legame con ciò che ella ha trascritto.

Per chi sono stati trascritti tutti questi insegnamenti? Pensiamo per i lettori del libro. E qui facciamo un errore fondamentale: "... è per loro che fu scritta", e chi sono costoro? "Sono coloro che l'hanno suscitata".

Che cosa vuol dire questa frase, a prima vista si vuole essere "cortesi" verso chi compra il libro. Ma un autore scrive normalmente per "coloro che l'hanno suscitato", o semplicemente per veicolare le sue idee?

Ciò che è sorprendente in questa frase è che la maggior parte delle persone che la leggono - un tantino, poiché sono molto rari coloro che l'hanno letta per intero e soprattutto che l'hanno studiata - ignorano completamente ciò di cui tratta il libro.

Come hanno fatto allora a suscitarla? Quelli che hanno letto questo libro hanno pensato a ciò? Perché in fin dei conti sono loro che l'hanno fatta scrivere! Come? Ecco una domanda interessante.

Non amo fare grandi ragionamenti intellettuali. È per questo che cito, qui di seguito, queste frasi poste alla fine della prima parte di *La Luce sul Sentiero*:

"Coloro che chiedono avranno.

Coloro che desiderano leggere, leggeranno.

Coloro che desiderano apprendere, impareranno."

Obiettivi e senza malizia, voi vi dite: "Ma io non ho chiesto nulla!".

Ella ha pubblicato questo libro nel 1888, prima ancora che io nascessi!

È la nostra ignoranza! Poiché non sono nato ieri, né dieci anni fa, né sessanta, né cento, né mille, né diecimila anni fa... "È da molto tempo" che sono nato, e ri-nato.

Ed è grazie alle esperienze attraverso cui sono passato, che ho imparato.

Ed un giorno, in questa incarnazione, o nella precedente, o in una ancora più lontana, "qualcosa" è accaduto nella mia coscienza, mi sono posto delle domande ed ho iniziato a cercare.

Forse ho avuto anche la fortuna di aver avuto una guida, un istruttore, un Maestro.

E quando sono ritornato questa volta, un giorno "qualcosa" mi ha toccato ed io ho ricominciato a cercare, a "domandare", a "voler leggere", a "desiderare di imparare" e ciò può capitare coscientemente o a livello inconscio.

Posso anche cercare su una cattiva strada. Posso anche, nella mia ricerca, trovare cose interessanti durante i miei studi, tra i miei colleghi, con le persone che incontro nei gruppi, nelle riunioni, nei circoli etc.

E mi imbatto in un libro che "mi ricorda" qualcosa e a partire da quel momento, il mio "desiderio" si risveglia, io "domando", io "voglio imparare" ed è così che ho "suscitato" la stesura di un libro quale *La Dottrina Segreta*.

Come ho già detto, io non ero ancora nato, ma coloro che ispirarono "l'autore - o meglio colei che scrive" lo sapevano e fu anche per me, tra gli altri che l'hanno "suscitato", che questo libro fu scritto e pubblicato.

Quindi, quando mi collego con l'autrice de *La Dottrina Segreta*, io non ritrovo solo questa persona, ma coloro che l'hanno ispirata e guidata ed anche ordinata - come ella ha detto nel suo "Programma Originale".

Supponiamo ora che io pensi che ho mantenuto il "legame intatto". Io dico "supponiamo".

Qui riesamino la questione facendo riferimento a ciò che ho detto all'inizio.

Ho qui l'Edizione, detta "di Adyar" de *La Dottrina Segreta* - che ricordo è stata rivista e rimaneggiata sotto più aspetti - e che, per occhi

ortodossi, non è una versione fedele all'Originale - ho dunque un "legame intatto" o questo legame non è intatto?

In altri termini, il legame si stabilisce tra i miei occhi e delle pagine stampate? In questo caso, il legame con la versione *facsimile* dell'originale sarà più vicino all'"intatto" di quella che è stata rimaneggiata.

È assodato che *La Dottrina Segreta* sia difficile da leggere.

Se leggo la versione originale, la comprendo meglio di quella rimaneggiata?

La mia risposta è chiara: "Se non capisco l'Edizione di Adyar, non sono inevitabilmente incapace di capire la versione originale".

Perché qui non si tratta di parole, si tratta di ciò che "colei che ha scritto" ha tentato di mettere dietro le parole.

In *Come studiare la Dottrina Segreta* si può anche leggere: "Ella implica dell'altro e qualcuno può scoprire un sapere che ella stessa non possedeva".

Quindi, se non faccio parte di "coloro che l'hanno suscitata", io non comprenderò assolutamente.

Quale che sia la versione, il legame non si stabilisce. Chi sono dunque "coloro che l'hanno suscitata?".

Faccio qui riferimento ad un'interessante affermazione di William Laudhan in un articolo del *Canadian Theosophist* (luglio-agosto 1990), intitolato "Fattore-H, un'esperienza in allegoria" in cui si può leggere: "Quando incontriamo per la prima volta Abramo e Sara, i loro nomi si sillabano come viene da scriverli, senza 'h'. Sara si lamenta che avanza in età e diviene troppo anziana per avere un figlio 'degnò di lei'. È perciò che suggerisce ad Abramo di vivere in concubinato con la sua serva Hagar, (sillabata più adeguatamente nel Nuovo Testamento come Agar) e il risultato è un bambino di nome Ismaele. Ismaele cresce ed è descritto come un essere selvaggio (da intendere 'primitivo').

Allorché raggiunge l'età di quattordici anni e Sara novanta, Abramo riceve un visitatore che gli dice che Sara può ancora avere un figlio e che in effetti lo avrà. Abramo allora si mette a ridere "a crepapelle", ma il suo visitatore celeste l'assicura che, nonostante i suoi dubbi, sarà nuovamente padre. Prosegue dicendo che Abramo e Sara dovranno aggiungere una "h" ai loro nomi, in modo che divengano Abraham e Sarah...".

Come conclusione: "... diamo più significato al cambio di nome, da Abramo e Sara ad Abraham e Sarah e definiamo questo cambiamento il 'Fattore-H'".

Inutile rileggere tutto l'articolo; riassumiamo molto semplicemente con Laudhan: "Come Ismaele (il figlio di Abramo ed Hagar, sua serva) è descritto come selvaggio o primitivo, così Isacco (il figlio di Abraham e Sarah) potrebbe essere chiamato 'uomo-H' o 'Umano'".

Io penso che abbiate realizzato il "legame" con questo schema che rappresenta le tre onde della vita e soprattutto con questo punto - dove la forma è sufficientemente evoluta - l'onda spirituale discende per abitarla: è a questo punto che Abramo diviene Abraham e Sara diviene Sarah.

Prima di questo istante, anche se la forma era abitata da un raggio di intelligenza che la guidava nella sua evoluzione, anche se aveva abbozzato un profilo "umano", quello degli esseri che la Stanza Decima dell'Antropogenesi definisce le "teste strette", l'evoluzione si limitava a quella della forma.

Allorquando la scintilla spirituale entra in questa forma, ella è del tutto ignorante e, al fine di conoscere le caratteristiche della forma, s'identifica con essa (ciò che Patañjali chiama "asmīta") e il tutto, la

forma ed il suo abitante spirituale, si comporta come un animale, o tutt'al più l'essere "selvaggio o primitivo" di Laudhan.

Una delle conseguenze di questo stato di cose è, come si può leggere nella stessa Stanza Ottava: "E coloro che non avevano scintilla presero con sé enormi animali femmina. Con questi generarono Razze mute... una razza di mostri deformi coperti di pelo rosso, che camminavano a quattro (zampe). Una razza muta affinché la vergogna non fosse raccontata".

È dunque questo fattore H che rende l'uomo "completo", potenzialmente completo.

E tali potenzialità si devono manifestare a poco a poco.

La coscienza ereditata dall'animale diviene gradualmente l'umana coscienza di sé, la coscienza di sé che, con lo sviluppo dell'intelletto, si "concentra" sempre più e l'uomo, a causa dell'efficacia nell'azione e del piacere e della soddisfazione per gli atti compiuti, diviene sempre più egocentrico ed egoista e si rinchiude nel suo orgoglio personale.

È questa chiusura, forse non realmente volontaria, ma molto sentita e ricercata, che ha portato l'umanità alla situazione attuale!

Ma, è sul piano dell'evoluzione, con le esperienze, le une soddisfacenti, le altre disastrose, che l'essere umano inizia a dubitare del primato del suo intelletto e ad avere dei dubbi.

Poco a poco, questo dubbio si ingrandisce e "libera" il mentale umano: egli inizia a sentire qualcosa d'altro che gli parla da dietro il pensiero. Ed a questo punto l'essere umano inizia a cercare "altra cosa" rispetto a ciò che gli è stato mostrato e provato dall'esterno.

È questa ricerca, anche se ancora molto vaga e debole, che contribuisce a "suscitare" il lavoro di "coloro che sanno" e che vogliono aiutare l'umanità ad avanzare.

È a partire da questo momento che uno cerca di leggere, ascoltare, praticare metodi di sviluppo.

Qui ancora, se non si fa che avallare ciò che si legge, si ascolta, si ottiene con la pratica, non è vera ricerca e non "suscita".

Solo quando si approfondisce ciò che si legge, si rimettono in discussione - in sé e per sé - i libri letti e forse soprattutto *La Dottrina Segreta*, si comprende e si entra veramente nel gruppo di "coloro che l'hanno suscitata".

La Dottrina Segreta non è il solo libro che risponde a questa domanda. Ad ognuno di noi di scoprire, per se stesso, gli altri libri che possano aiutarlo.

Ma anche un libro quale *La Dottrina Segreta*, se lo si legge, - anche tentando di comprenderlo - solo per ricordare tutto ciò che dice - quanti "grandi" teosofi possono citare pagine intere di questo libro, indicando anche il numero di pagina (!) - se non lo si conosce che mentalmente, sicuramente si ottiene una maggiore comprensione delle cose, ma non è ancora ciò a cui tende "colei che l'ha scritto".

Ella non ha scritto per pubblicare, per diventare un' "autrice".

Ha scritto perché alcuni - e speriamo che il numero cresca - hanno bisogno non di informazioni, ma di insegnamenti e di una guida di formazione, non di una teoria "sopramentale", ma di una pratica "intramutativa".

Prima di passare alla tappa successiva del cammino, è bene ricordare un punto che è stato indicato ne *La Chiave alla Teosofia* e che è stato sviluppato dai continuatori di Helena Petrovna Blavatsky.

Si tratta di "un gruppo di anime che si reincarnano periodicamente per dare un nuovo impulso alla nuova umanità".

Ciò avviene, si dice, nell'ultimo quarto di ogni secolo. Helena Petrovna Blavatsky ha citato numerosi personaggi o scuole che sono esistite nel passato e di cui la Società Teosofica si suppone riprenda l'eredità alla fine del secolo scorso.

Ha menzionato "i filosofi di Alessandria", che si sono definiti "filaletti" (amanti della verità), poi gli "Ecllettici", discepoli di Ammonio Sacca, etc. per citare solo i più importanti.

Questi "gruppi" riuniscono le anime che si sono evolute insieme, si sono mutuamente aiutate, come Helena Petrovna Blavatsky ha spiegato in un piccolo libro intitolato *Occultismo Pratico*, riconoscendo il principio fondamentale - troppo spesso dimenticato e troppo spesso menzionato - della solidarietà.

Ognuno di noi è solidale con questa umanità di cui facciamo parte, ma anche ed in particolare con coloro che appartengono alla stessa classe nella scuola evolutiva.

C'è un gruppo di esseri che evolvono insieme ed il cui grado di evoluzione segna un compito definito, quello di svegliare l'umanità allorché si cristallizza nelle vecchie abitudini con la sua attività ed il suo karma.

Anche se non tutti si ritrovano ogni volta che ricompaiono, anche se tutti non lavorano sul piano visibile - poiché certi rimangono sui piani non visibili, essendo tutto in azione, forse sono essi anche più numerosi - essi sono collegati gli uni agli altri. La loro opera si mescola e la loro solidarietà si trova rinforzata vita dopo vita.

Come ha detto Taimni ne *I principi del Lavoro Teosofico*, il fatto di ritrovarsi all'interno di una società non è un caso fortuito, ma risulta dalla stretta unione interiore dei componenti e dalla loro cooperazione precedente.

Vi è una causa profonda nell'incontro "fortuito" con un'associazione quale la Società Teosofica; e coloro che ne fanno parte e che magari sono più maturi, possono "suscitare" la scrittura di un libro, sia nella forma della composizione di un autore, sia, come ha ammesso Helena Petrovna Blavatsky, nella forma di trascrizione di cose che ella ha visto e soprattutto che le sono state mostrate e che, come dice a volte lei stessa, non comprendeva.

Questo legame è molto importante e, nonostante la diversità delle nature e dei temperamenti, i veri membri del gruppo devono andare oltre la loro percezione delle differenze, al fine di riconoscere il loro posto, attraverso gli altri con cui devono cooperare, nel lavoro comune.

Per essere più chiari, ci si può ritrovare di fronte ad una persona che normalmente si definisce "odiosa", ma che ha qualità particolari, eccezionali, capaci di far avanzare il lavoro: ebbene, bisogna riconoscere queste qualità e dimenticare il brutto carattere della persona.

Forse è una delle prove, di cui si parla, per il soggetto del sentiero.

Al contrario, può darsi che si sia molto qualificati per un lavoro e che, convinti e fieri di ciò, ci si aggrappi alla propria posizione allorché l'elezione di un'altra persona potrebbe far prendere una nuova direzione più conveniente alla nuova epoca; soprattutto se si è stati legalmente spodestati per volontà della gente o delle cose, o se si ha avuto la saggezza di cedere volontariamente il posto, bisogna sempre aver ben in mente l'interesse del lavoro ed accettare di aiutare il nuovo responsabile operando senza apparire.

In terzo luogo, bisogna avere la saggezza di circondarsi non di gente "che si ama molto", che voi amate molto, ma di persone che abbiano le qualità richieste dal lavoro del gruppo attuale, al tempo presente e se lo

si fa, consentire di cambiare i propri collaboratori separandosi dalle persone che si amano molto, associandosi con altri le cui caratteristiche corrispondono meglio al periodo che incomincia.

Si sa che Helena Petrovna Blavatsky era una persona che il Maestro K.H. ha definito "*imperfetta e molto antipatica*", ma il Maestro l'ha scelta perché "*è poco probabile che in molti anni si trovi di meglio*" (lettera di K.H. ad H.S. Olcott, agosto 1883) e, se il Colonnello Olcott, che ha molto sofferto per il carattere balzano della Signora Blavatsky, non avesse avuto la saggezza di accettarla e di guardare solo al lavoro da compiere, questa Società Teosofica non sarebbe nata; forse la missione sarebbe stata affidata ad un altro organismo, ad altri lavoratori; costoro potrebbero aver avuto altre inclinazioni e l'orientamento della Società, che doveva nascere nell'ultimo quarto del secolo passato, avrebbe potuto avere tutt'altro carattere, anche servendo la stessa causa.

Vi chiedo di pensare a questo punto ed anche se avete ragione di criticare questa o quell'altra persona, soprattutto quelle che sono in vista perché sono state loro affidate delle responsabilità, lasciate libero corso alle vostre critiche nella vostra mente, ma se questa persona vi chiede aiuto, o se "*sentite*" che ha bisogno del vostro aiuto - certamente perché è stato "*suscitato*" da una voce interiore - cosa di cui la persona stessa potrebbe essere del tutto ignara, non respingitelo, perché rischiate di rifiutare una possibilità di apprendimento e avanzamento.

Ciò che ho appena detto, lo dico semplicemente con le mie parole; ma lo potete verificare rileggendo *Le Lettere dei Maestri di Saggezza*, quelle che sono state selezionate da Jinarajadasa, che a mio avviso sono di capitale importanza per gli aspiranti sinceri.

Ho ricordato il Colonnello Olcott e vorrei dedicargli alcuni brevi cenni.

Ho detto che dobbiamo alla pazienza ed all'umiltà di quest'uomo l'esistenza e la durezza di questa Società.

Egli ha fatto molte altre cose, di cui non siamo normalmente coscienti.

Da un lato, ha dotato la Società Teosofica di una costituzione e di regole molto sagge e non sono convinto che certe modifiche fatte in seguito siano state ispirate da una visione così profonda ed ampia.

Vorrei citare qualche frase dal suo articolo "*Teosofia Applicata*" pubblicata su *The Theosophist* del giugno 1889 (in francese nel *Lotus Bleu* di giugno-luglio 1994): "*Il fatto è che coloro che aderiscono alla Società vi apportano la loro conoscenza e la reputazione della Società è stata costruita dagli sforzi individuali dei suoi membri. Se togliessimo Iside Svelata, La Dottrina Segreta, La Luce sul Sentiero, il Buddhismo Esoterico... ed un'altra mezza dozzina di opere, come pure le riviste teosofiche, che esistono grazie a sforzi personali, che cosa resterebbe della reputazione, della notorietà della Società? Quindi, poiché la Società Teosofica è composta dai suoi membri e da ciò che essi fanno, dire ciò non è, in alcun caso, parlare della Società come non è sminuire la bellezza e l'utilità di un atollo dei Mari del Sud, dire che deve la sua esistenza al lavoro individuale delle piccole vite che l'hanno fatto emergere dalle profondità dell'oceano. È certamente una massa di cellule di corallo, ma è qualcosa di più - è un atollo con in più un'individualità*".

È una visione straordinaria, soprattutto nel momento in cui queste parole furono pronunciate.

Non sono solo una descrizione di un dato di fatto, ma lo spirito con il quale un gruppo di uomini e di donne - che hanno sentito un richiamo - si riuniscono per lavorare insieme, ciascuno portando ciò che ha e che sa fare, per costruire una base da cui una nuova umanità può avere inizio.

È il vero significato della parola "democrazia", che troppo spesso viene interpretata nel senso che "tutti hanno gli stessi diritti", ma che si deve comprendere nel suo senso etimologico, come il fatto per i più (demo) di riunire i loro sforzi - ciascuno a modo suo - in vista di una responsabilità comune della direzione (cratie) dell'insieme.

E qual è questa direzione (continuo la citazione): "È ciò che la Società ha fatto fino a qui - il suo grande merito agli occhi di alcuni e il suo terribile errore secondo altri - è di far pensare la gente. Nessuno può essere membro della Società Teosofica da un po' di tempo, senza iniziare a porsi delle domande. Comincia a domandarsi: 'Come ho saputo tutto ciò? Perché ci ho creduto? Quale motivo ho di credere che ho ragione? etc.'. L'aria stessa della Teosofia è ricolma dello spirito di ricerca. Non è lo spirito 'scettico' o 'agnostico'. È un reale desiderio di sapere e di apprendere la verità, per quanto sia possibile ad una persona di saperlo, dato che è così limitata nelle sue capacità e così deformata dai suoi pregiudizi. È ciò che ha elevato la Società Teosofica al di sopra del livello di tutte le altre associazioni od organizzazioni e che, seppure da molto tempo i suoi membri si astengano dall'affermarlo, la Società Teosofica si deve mantenere su un piano completamente superiore...".

Dove trovate una migliore spiegazione del lavoro che è affidato alla Società Teosofica e, soprattutto, della caratteristica a cui è destinata (e che i suoi membri riuniti insieme, ciascuno contribuendo a suo modo dovrebbero perseguire) da infondere alla nuova umanità?

Henry Steel Olcott, malgrado tutte le sue difficoltà, ha sempre saputo "mantenere il legame intatto"!

Far pensare la gente, non come disse Descartes: "Cogito ergo sum" (penso, dunque sono), con "io" messo in prima posizione.

Ma piuttosto: "Cogito ut intelligam universum" (penso al fine di comprendere l'universo).

Lascio questo suggerimento alle vostre considerazioni. Non mi posso astenere dal citare un brano di una conversazione tra filosofi moderni su un canale radiofonico francese.

Uno degli interlocutori afferma: "Invece di dire come Descartes: 'Cogito ergo sum' (penso dunque sono) ora si dirà, poiché egli riassume il pensiero di più filosofi moderni: 'Io penso, dunque qualcosa è pensato'".

Vedete l'evoluzione del pensiero da parte dei professori di filosofia?

Un altro interlocutore aggiunge: "Questa cosa non fa più parte di 'me', poiché è ora condivisa con l'universo".

Ebbene, spero che molti tra di noi abbiano la stessa attitudine.

Sì, sorelle e fratelli, il mondo avanza, è avanzato ed i teosofi, questo gruppo di servitori, se vuole essere all'altezza del compito si deve riformare ed in fretta!

Poiché la nuova umanità c'è già, qualche vero rappresentante che si può riconoscere con un po' di fiuto e numerosi precursori, che fanno il loro lavoro in modo efficiente ed efficace, consciamente od inconsciamente.

Seguendo quest'ordine di idee citiamo il piccolo opuscolo che ha redatto Helena Petrovna Blavatsky: "Il Programma Originale della Società Teosofica" dove si può leggere una dichiarazione molto importante (che riguarda gli ordini ricevuti dai Maestri): "I fondatori devono esercitare tutta la loro influenza per opporsi all'egoismo in tutte le sue forme...".

L'egoismo è, in breve, il fatto di lasciarsi circondare dai propri veicoli che formano allora un guscio e di proteggere questo guscio verso e contro tutti.

Viceversa, quando questo guscio diviene solido e forte, nasconde il suo stesso essere ed il risultato è che la circonferenza diviene offuscata e che il centro non è più percepito, né percettibile.

È qui che si applica il consiglio dato da Patañjali quando dice (Yogasutra, II, 46 e 47): "*sthira-sukkam asanam*" (la comodità e staticità nelle posizioni) "*prayatna-shaithilyananta-samapattibhyam*" (si ottiene attraverso il rilassamento della tensione e l'immersione nel "senza fine").

Quest'ultima espressione traduce la parola sanscrita "*ananta*", che più precisamente vuol dire "*senza limitazione*", senza essere "*tra*" due o più cose.

La "*tensione*" di cui si parla non è quella dei muscoli del corpo fisico, è il restringimento esercitato dalla circonferenza.

Il rilassamento è molto di più di una posizione seduta con le gambe incrociate e le dita dritte.

È più una "*postura*" mentale che libera dalla limitazione esercitata dalla circonferenza e dal cerchio, e che di conseguenza libera il centro.

Può essere utile ricordare qualche capoverso della parte finale de *La Chiave alla Teosofia*: "*Il suo futuro dipenderà unicamente dal grado di abnegazione, di serietà e di devozione ed infine, cosa non trascurabile, dal livello di conoscenza e di saggezza che raggiungeranno i suoi membri a cui spetterà di perseguire l'opera e di dirigere la Società quando i suoi Fondatori non ci saranno più... Mi riferisco piuttosto alla necessità per i nostri successori alla guida della Società di avere un giudizio chiaro ed obiettivo. Tutti i tentativi simili alla Società Teosofica fino ad ora sono falliti perché, presto o tardi, sono degenerati in sette, che hanno definito i loro propri dogmi, rigidi e limitati, perdendo poco a poco ed impercettibilmente la vitalità che solo la verità vivente può comunicare. Non dimenticate che tutti i nostri membri sono nati e cresciuti in qualche credo o religione, che appartengono tutti, fisicamente e mentalmente, alla loro generazione e che di conseguenza i loro giudizi hanno una forte tendenza a lasciarsi corrompere ed allontanare inconsciamente da queste influenze. Se si mostrano incapaci di liberarsi da questi condizionamenti inerenti alla loro natura, o per lo meno di riconoscerli quando si manifestano, cosa che permette di non cadere nell'inganno, il solo risultato che ne può emergere è di vedere la Società incagliarsi in qualsiasi banco di sabbia del pensiero, come un relitto affondato e condannato a sgretolarsi e scomparire.*"

Interrogante: *E se questo pericolo si potesse evitare?*

Teosofo: *Allora la Società vivrà fino al ventesimo secolo e lo attraverserà. Penetrerà progressivamente la grande massa di gente riflessiva ed intelligente come lievito, diffondendo le sue idee nobili e generose sulla Religione, il Dovere e la Filantropia. Lentamente ma sicuramente, frantumerà le catene dei credi e dei dogmi, dei pregiudizi di classe e di casta. Andrà oltre le antipatie e le barriere nazionali e razziali per aprire la strada alle realizzazioni concrete della Fratellanza fra tutti gli uomini. L'umanità sfuggirà ai terribili pericoli mentali e fisici che sono inevitabili se questo sviluppo, come minaccia attualmente di fare, in modo egoista e pieno di passioni nefaste, avrà luogo. La crescita mentale e psichica dell'uomo si realizzerà in armonia con il suo sviluppo morale ed il suo ambiente materiale rifletterà la pace e la buona volontà fraterna che regneranno nel suo mentale, anziché la discordia e le lotte che si possono osservare ovunque ai nostri giorni.*"

È ciò che "*deve*" essere insegnato alla nuova umanità, a questo gruppo di lavoratori.

Che questo gruppo vigili dunque e mantenga il legame intatto con le raccomandazioni iniziali dei veri Fondatori di questa Società.

Nello stesso testo si può leggere inoltre: *"Fintanto che la Società Teosofica annovererà qualche componente devoto che accetterà di lavorare gratuitamente e senza aspettarsi ringraziamenti e fintanto che qualche buon teosofo la sosterrà di quando in quando con delle donazioni, essa potrà continuare ad esistere poiché nulla la può annientare"*.

Poiché facciamo appello alle origini della Società, è utile lanciare un rapido sguardo ai suoi tre Scopi. Inizierò dal terzo.

In effetti la sua stesura ha sempre creato qualche imbarazzo allorché un teosofo deve rispondere a domande che riguardano gli Scopi.

"Studiare le leggi inesplicite della Natura", va ancora bene. Ma: *"I poteri latenti dell'uomo"* è sempre stato un punto delicato da spiegare.

A questo proposito vorrei ricordare una frase dell'ultima parte del Riassunto che termina il primo volume de *La Dottrina Segreta*: *"È semplicemente possibile che gli spiriti delle generazioni attuali non siano ancora maturi per ricevere delle verità occulte"*.

Questa frase suggerisce un'osservazione: la maggior parte di noi non è in grado di capire ciò che è contenuto in quella che è definita *"la dottrina segreta"* ed è proprio per questa ragione che la dottrina è segreta. Non la si nasconde, ma i nostri occhi non la comprendono!

Taimni fa la stessa constatazione all'inizio del V capitolo della sua opera *Autocultura*: *"È vero che ci sono certe limitazioni inerenti alla natura del piano fisico che non si possono sormontare ma, anche con queste limitazioni è possibile portare il corpo, quale strumento dell'anima, ad un grado di efficacia e di perfezione, più avanzato di quanto sia adesso"*.

Evidentemente, questa considerazione si applica direttamente al corpo fisico, perché in quel capitolo si tratta di questo corpo; ma sappiamo che tutti i corpi sono collegati tra loro nel loro sviluppo e, ad ogni modo, fintanto che abbiamo un corpo fisico, tutte le nostre facoltà mentali si esprimono per mezzo del cervello fisico.

Taimni ci dona una speranza dicendo: *"Ci viene detto che in un lontano futuro, quando la materia del piano fisico sarà maggiormente evoluta rispetto ad oggi, si avranno a disposizione corpi fisici molto meglio disposti a rispondere alle vibrazioni dei piani superiori"*.

Mettete a confronto queste due frasi e quella de *La Dottrina Segreta* e potrete logicamente concludere che, anche se facciamo degli sforzi, la nostra costituzione al suo stato attuale non ci permette di comprendere un certo numero di cose.

La massa dell'umanità dovrà attendere il prossimo avanzamento collettivo perché ciò avvenga.

Ma, se facciamo degli sforzi, questi non possono che produrre il loro effetto, anche minimo e questo piccolo passo in avanti ci può permettere di percepire una briciola in più de *La Dottrina Segreta*.

Bisogna sapere che tale effetto non è che il rendere attuali facoltà potenziali che sono presenti in ognuno di noi: quelli che sono *"i poteri latenti dell'uomo"*.

Nella conferenza che ha tenuto alla fine dell'ultimo Congresso della Sezione francese, la nostra Presidente ha formulato il secondo scopo in un modo allo stesso tempo semplice e meraviglioso: *"È la vera ricerca della Verità!"*.

La formulazione esistente è stata fatta alla fine del secolo scorso e non può che essere colorata per mezzo dell'analisi e della comparazione: *"Lo studio comparato delle religioni, delle filosofie e delle scienze"*.

Se non facciamo che studiare intellettualmente le diverse religioni, filosofie e scienze, il nostro contenuto mentale non può che essere riempito e confuso.

Ricordiamo qui ciò che è detto ne *La Chiave alla Teosofia*, quando Helena Petrovna Blavatsky parla dei nostri predecessori.

Tra di loro ci sono gli adepti della "*Filosofia Eclettica*".

Quest'ultima frase non significa il fatto di selezionare secondo le proprie preferenze, ma di scoprire tra le diverse espressioni del pensiero - religioni, filosofie, scienze - ciò che è comune a tutte loro, ciò che sta dietro tutte queste pratiche, vale a dire la Verità.

La nostra Presidente ha ripetuto: "*Una ricerca della Verità, una vera comprensione in tutti i campi, religiosi, filosofici, scientifici, in spirito di libertà, cosa che implica il rispetto della libertà degli altri*".

Per quanto riguarda il Primo Scopo, mi accontento di citare *Il Programma Originale* che all'inizio enuncia: "*la Fratellanza Universale*".

Al momento della sua stesura è stato sicuramente necessario precisare che si trattava della Fratellanza Universale dell'Umanità.

Ma anche la scienza della materia ha dimostrato che gli esseri umani non sono i soli abitanti di questa Terra, dei Pianeti e delle Stelle, in una sola parola dell'Universo.

Ed è questa fratellanza, che non si limita alla sola umanità, che gli uomini devono ora realizzare interiormente ed esteriormente.

Sono sicuro che i veri ecologisti hanno una coscienza più sviluppata di molti teosofi in questo campo.

Vorrei richiamare la vostra attenzione sul fatto che allorché diciamo: "*senza distinzione di razza, credo, sesso, casta o colore*" la nostra coscienza vede prima di tutto le diverse razze, i diversi credo, i diversi sessi, le diverse caste e i diversi colori.

Insisto sulla parola "*diverso*", che bisogna, in questa nuova fase dell'evoluzione, cancellare dal nostro vocabolario e, di conseguenza, anche la parola "*distinzione*".

Sarebbe bello che il nostro Primo Scopo fosse espresso così: "*Risvegliare in ognuno il senso della Fratellanza di tutti gli abitanti dell'Universo*".

Bisogna, dunque, che questo gruppo si renda utile non solo all'umanità ma a tutto l'universo, sia esso vivente o no e percepisca la realtà di questa famiglia universale.

Come ho appena detto, in questo gruppo - e fortunatamente ce ne sono parecchi su questa Terra al momento - i partecipanti hanno raggiunto diversi gradi di evoluzione ed i più evoluti, quelli che noi chiamiamo i Maestri, sono i più occupati e, separatamente, cercano di attorniarli di assistenti, innanzitutto scegliendo tra i loro compagni quelli che sono i più adatti ed i più entusiasti, ed in seguito affidando loro compiti particolari che, di conseguenza, conferiranno loro un più ampio campo di coscienza ed una maggiore comprensione del Piano.

Ma: "*Non dipende dalla mia volontà di accettare una persona come chela (discepolo): tale accettazione deve essere il risultato di meriti individuali e di sforzi sostenuti per raggiungere lo scopo. Imponetevi a quello tra i 'Maestri' che avrete scelto; fate delle buone opere a nome suo e per amore dell'umanità; siate puri; seguite decisamente il sentiero della giustizia (come è definito dalle nostre regole) siate onesti ed altruisti; non dimenticate voi stessi che per pensare al bene degli altri - ed avrete costretto questo 'Maestro' ad accettarvi*", così è scritto nella lettera di uno dei Maestri.

Noterete che il Maestro è ancora più incisivo dell'autore de *La Dottrina Segreta*. Ella dice "suscitare", Lui dice "forzare".

Perché "ciò che è fatto è fatto" e non può che produrre delle conseguenze; il risultato su cui ci si interroga qui è che questi sforzi, di cui si è finora parlato, contribuiscono a rinforzare la "domanda" di coloro che non si sentono più nella stabilità, ma sono su una zattera in balia di un oceano agitato.

Hanno bisogno di ancorarsi a qualcosa e rimanendo in qualche maniera su questa zattera raggiungeranno un giorno un punto di ancoraggio al quale collegare il loro "legame".

Ben inteso, all'inizio crederanno che questo punto di ancoraggio sia qualcosa di esteriore.

Ma a poco a poco, passando dal pontile alla barca che ci ha offerto Helena Petrovna Blavatsky e poi al suo Maestro, realizzeranno ciò che un Mahatma ha scritto: "Noi non serviamo che come sostituti. Il vostro vero Maestro siete voi stessi".

Quando questo legame è stabilito, allora è per sé - nella sua propria natura - "intatto", perché nessuno lo può toccare.

L'essere è stabilito nel suo "svarupa", come dice Patañjali, nella sua "esseità", secondo Georg Gichtel, "il teosofo solitario di Amsterdam", in termini comuni, la sua natura reale.

Vorrei ampliare il vostro orizzonte ricordando un insegnamento di Platone, che non studiamo molto ed è un peccato perché fu all'origine del gruppo che ci ha preceduto nel tempo; egli parla dello "Stesso" e dell'"Altro".

Vi lascio cercare questo insegnamento ma, per darvi un'indicazione, direi che Platone ha parlato di cinque "generi": l'Essere, lo Stesso, l'Altro, il Riposo ed il Movimento.

L'autore di uno studio su Platone scrive: "Il fatto che l'Essere sia contemporaneamente movimento e riposo significa, poiché si tratta di due affermazioni contrarie, che appartiene all'ordine dello stesso e dell'altro".

Diciamo in breve, in termini più familiari, che lo Stesso è la nostra individualità e l'Altro è il Sé Universale.

Helena Petrovna Blavatsky stessa insiste su "l'Unità fondamentale di tutta l'esistenza" e nello stesso libriccino afferma: "L'Atomo, l'Uomo, Dio, (ella dice), sono ognuno, in ultima analisi, separatamente quanto collettivamente, l'Essere Assoluto".

Allorché noi realizziamo che "Egli è l'altro e pertanto lo stesso" allora "ovunque io guardi, Tu sei là" (da *L'Amico Immortale* di J. Krishnamurti)

Mi fermo qui, allorché "il caso" ha fatto sì che aprissi una borsa a scomparti in cui, su un piccolo foglio di carta, leggo questo estratto dal *Roubayat* di Rumi:

"Dove io mi prosterno, è davanti a Lui.

Nelle sei direzioni e fuori dalle sei direzioni, c'è Lui.

Il giardino, la rosa, l'usignolo, il concerto spirituale, l'amata, sono dei pretesti; colui che si cerca è Lui."

Questo legame è intatto, perché non può essere "toccato", perché non esiste. Non è limitato né dallo spazio né dal tempo. Semplicemente È.

Note:

1) Nel testo originale si legge: *"This work I dedicate to all True Theosophist in Every Country and of every Race, for They called it forth, and for them it was recorded"*.

Il primo verbo della prima parte della frase può essere tradotto con: "suscitare" o "sollecitare"; ma il secondo vuol dire "annotare", "registrare" nel senso etimologico di "mettere a registro", "mettere per iscritto"; è l'opera di uno scriba, non di un autore. (n.d.t.)

Traduzione di Patrizia Revello.